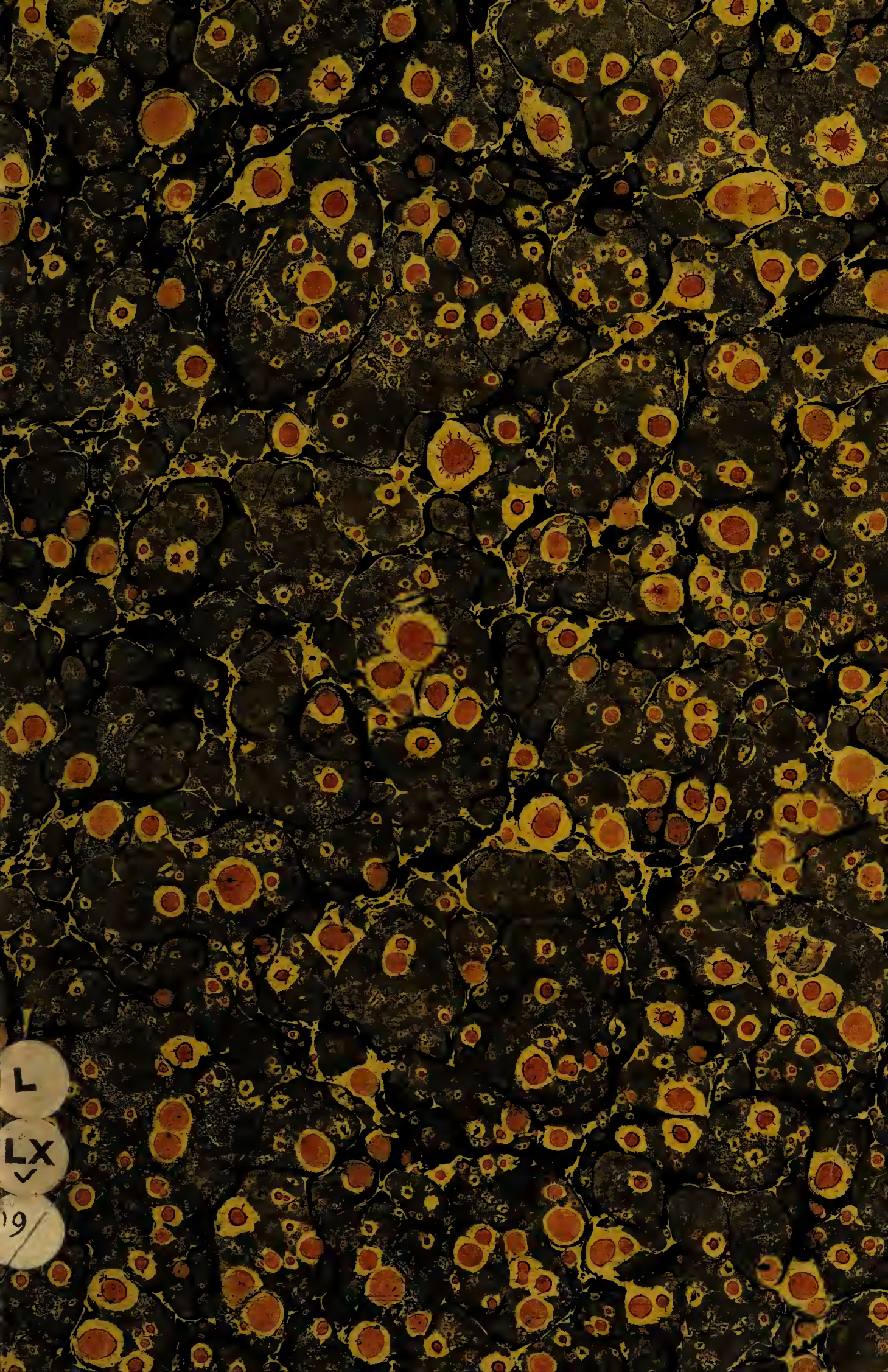
L
LX
19

43302/P

L.LXV.

19/

RECUEIL

Recueil de mémoires, d'observations ... sur l'inoculation de la vaccine.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b30386937

RACCOLTA

DI MEMORIE DI OSSERVAZIONI
ED ESPERIENZE

SOPRA

L' INOCULAZIONE DELLA VACCINA

O SIA

VAJUOLO DELLE VACCHE

A preservazione della umana specie

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

VENEZIA

VENEZIA
1801.

Dalle Stampe di GIOVANNI ZATTA.

42942

AVVISO

DEGLI EDITORI DI PARIGI.

UNa questione della maggiore importanza occupa attualmente l'intera Europa, ed è di sapere se il Cowpox, o sia il Vajolo, a cui si è osservato che le vacche sono soggette, può divenire inoculandolo sulle creature umane il preservativo di una sì terribile e contaggiosa malattia. In Londra, Ginevra, Reims e Parigi (ed ultimamente in Venezia) alcuni Medici la di cui fama passerà con decoro alla posterità, sonosi occupati e si occupano tuttora con un zelo degno de' maggiori elogj all' esame di una scoperta cotanto preziosa. Noi non ci siamo proposti di dare in quest' Opuscolo un completo ragguaglio delle loro esperienze, e non accompagneremo con reflessione veruna i fatti che presentiamo al pubblico, mentre lo scopo nostro non è che di mettere in grado i Lettori di dare un giusto valore a' motivi di alcuni personaggj, che in Francia ed altrove sonosi affrettati a screditare il metodo della Vaccina, prima che ne fossero fondatamente conosciuti gli effetti, e che con ciò hanno impedito a molti individui il trar profitto da un sì benefico sistema.

Ci approfittiamo intanto di quest' occasio-

ne per rendere un giusto tributo di ben meritata lode a' Compilatori della Biblioteca Britannica, che i primi ci hanno trasmesse delle relazioni concernenti questo nuovo genere d' inoculazione; e le di cui assidue applicazioni per lo spazio di cinque anni, hanno avuto costantemente per unico oggetto tutto quello e quanto può interessare le arti, le scienze, la morale e sopratutto l' umanità.

INDICE

Degli Articoli contenuti nel presente Opuscolo.

I. *Avviso degli Editori di Parigi* Pag. 3
II. *Notizie Istoriche sulla Vaccina del* D. Aubert. 5
III. *Memoria sull' inoculazione della Vaccina a Ginevra del* D. Odier. 16
IV. *Altra simile del medesimo* D. Odier *estratta dal N. 553. e 554. della Biblioteca Brittannica.* 18
V. *Interessanti esperienze fatte a Parigi.* 35
VI. *Commissione di Medicina dell' inoculazione della Vaccina a Parigi.* 37
VII. *Relazione di* Thouret *Direttore della Scuola di Medicina.* 43
VIII. *Esperienze fatte a* Reims *dalla Commissione Medica stabilita in quel-*

la Città e dal D. Husson *Medico di Parigi.* 53

IX. *Estratto di un rapporto della Comissione Medica di Reims sulla Vaccina diretto alla Commissione di Parigi.* 55

NO-

NOTIZIE ISTORICHE SULLA VACCINA (1)

DEL SIG. D' AUBERT

Estratte dal Giornale di Medicina del mese di Ottobre 1800.

Da tre anni a questa parte si fanno grandi osservazioni, e si scrive in Inghilterra sopra una malattia delle vacche, che si comunica all' uomo per mezzo dell' inoculazione e lo garantisce dal Vajolo. Una scoperta cotanto interessante richiama tutta la nostra attenzione, e noi riferiremo quì tutti i fatti, che attesteranno la verità o la falsità di questa asserzione. Ecco un estratto di quanto si è operato e pubblicato su tale articolo.

(1) La Vaccina (in Inglese Cowpex o vajolo delle Vacche) è stata annunziata in Francia come un preservativo del vajolo che attacca l' uman genere, e questa scoperta ha fissata la pubblica attenzione ed eccitato un interesse generale. Di già diversi partiti si sono formati, gli uni pieni di una speranza, che però può annichilarsi, predicono l' estirpazione di quel morbo crudele o almeno si figurano possedere un rimedio sicuro di distruggerne i terribili effetti o garantirsene con una qualche sicurezza.

Il Dottore Jenner abitante a Bewkeley nella Contea di Glocester, pubblicò nel 1798 una raccolta di osservazioni sulla causa degli effetti del *Cowpox*, o vajolo delle vacche. In questa opera descrive una eruzione postulosa, che comparisce sul capezzolo delle mammelle di quelle bestie, e consiste in due o tre bolle di un colore che tende al turchino, qualche volta livide e con l' infiammazione

---

Gli altri si oppongono fieramente a un tal rimedio, senza neppure averlo giammai veduto. In mezzo a quest' urto di opinione, si è trovata della gente curiosa di un più serio esame, e si è riunita a formare una soscrizione per inoculare la Vaccina. Tra questi ultimi vi sono de' Medici che non negano i fatti, ma che dubitano e non sono si correnti ad ammettere le cose senza prove, onde hanno arrischiate delle esperienze, che vanno continuando, le hanno annunziate e ne renderanno preciso conto. Il popolo sarà illuminato sopra un oggetto tanto utile a tutte le classi de' cittadini, e la causa che si agita sarà giudicata in guisa, che tutti possano esserne a portata ampiamente. Faremo conoscere i diversi tentativi de' professori e il resultato che avranno prodotto.

Ma pensando bene, che molti ignorano o non sanno che imperfettamente ciò che ha rapporto a questa scoperta, abbiamo creduto bene dover far precedere questa raccolta dell' istoria la più ristretta della Vaccina, come ci è stata data dal Sig. *Ambert* Medico di Ginevra, che ha tradotta una delle opere del Dottore Woodwille su tale argomento, e che ha veduto praticare a Londra questo nuovo metodo d'inoculazione sopra varie persone de' due sessi.

zione della pelle che le circonda. Tali bolle degenerano sovente in ulcere fagedeniche, allorchè sono abbandonate a loro stesse. L' animale sembra indisposto pes tutto l' intervallo dell' eruzione, e la secrezione del latte resta notabilmente diminuita.

Il predetto professore Jenner attribuisce questa affezione all' applicazione della materia, che scola dall' unghia del cavallo allorquando è attaccato da quella malattia, che gl' Inglesi chiamano *Grease* ed in Italia *Quarti falsi o Riccioli* alle gambe. Siccome in molti luoghi delle tenute Inglesi, quegl' istessi soggetti, che curano i cavalli medicano ancora le vacche, così il detto Sig. Ienner giudica, che possano dette vacche restare infette se siano toccate senza precauzione dopo avere curati i piedi del cavallo. Questa opinione sull' origine della malattia non è stata consolidata da veruna esperienza che vi sia stata fatta. Comunque sia le vacche nella primavera sono attaccate da questa specie di bottoni o bolle, che le genti di campagna che le hanno in pratica, distinguono benissimo dalle altre eruzioni alle quali quelle bestie vanno soggette. I pastori, che le conducono a pascere provano l' istessa malattia, e varie delle bolle medesime o pustole, compariscono sovente sulle mani e le braccia di chi maneggia le vacche, e sempre accompagnate dalla febbre, dal dolore di testa e dal dolore nelle ascelle.

Questa cosa era nota da più di 50. anni

nelle fattorie delle diverse Contee dell'Inghilterra, ed in molte di esse i contadini ed i fattori erano persuasi, che chi avea avuto il Vajuolo da essi chiamato *delle Vacche*, fosse esente dall' avere il Vajolo comune. Sebbene una simile tradizione fosse generalmente sparsa per le campagne Inglesi, nessun Medico si era degnato di farvi reflessione; e innanzi la pubblicazione dell' opera del Dottore Jenner, alcuni Medici eransi contentati di citare questa opinione singolare. (1)

Jenner raccolse il primo accuratamente i fatti che erano alla medesima coerenti, ed a prima vista inoculò con della marcia presa dal Vajuolo alcuni individui, che non aveano sofferta questa malattia, ma che avuto aveano il Vajolo delle vacche, e questa inoculazione non avea prodotta cosa alcuna. Frattanto siccome è difficile nelle campagne il sapere con certezza chi abbia o non abbia avuto il Vajolo, il Dottor Jenner nel 1796 scelse alcuni ragazzi sopra i quali non vi cadeva alcun dubbio, e gl' inoculò con la marcia presa dal bottone o pustola di una vacca, e l'inserzione produsse appresso a poco altra pustola simile a quella da cui era stata tratta la materia. Cinque fanciulli furono in tal guisa inoculati successivamente

con

---

(1) Adams *su' veleni epidemici* 1795. *p.* 156. Woodville, *istoria dell' inoculazione* 1796. *p.* 3.

con la materia che si riprodusse nelle braccia di ciascuno di essi. Non vi si osservò alcuna variazione nell'apparenza della bolla. Qualche tempo dopo questi medesimi fanciulli furono sottoposti al contagio del Vajolo, ed inoculati nelle solite maniere, senza che soffrissero nuove eruzioni e ne avvenisse dopo alcuna indisposizione tanto locale che generale. Il successo decise il prefato Medico a pubblicare le sue operazioni e le sue esperienze, conchiudendo la sua relazione con i seguenti assiomi.

1. Il vajolo delle Vacche o sia la *Vaccina*, garantisce dal Vajolo comune, quantunque si limiti a un affezione locale o sia alla pustola dell' inoculazione.

2. Si può inoculare nella maniera e metodo istesso del Vajolo, attesochè il veleno passando da un soggetto all' altro non prova veruna alterazione.

3. Il Vajolo preso dalla vacca o sia la *Vaccina*, non è mai seguita da un eruzione generale. Essa non fa nascere delle pustole, che nel sito dove la materia è stata inserita sotto l'epiderme.

4. La *Vaccina* non si comunica co' suoi effluvj e non si propaga che per mezzo dell' inoculazione.

L' opera di Jenner contiene altresì alcuni corollarj meno importanti e sopratutto meno autentici, quale è quello, *che si può avere più volte* la *Vaccina*, e l' altro, il *Vajolo comune non garantisce dalla Vaccina*.

Nell'

Nell' anno istesso 1798, il Dottor Pearson fatte avendo delle ricerche in alcune provincie Inglesi, pubblicò un numero grande di fatti che appoggiavano le asserzioni di Jenner; ed egli similmente procurò d' inoculare con la materia vajolica comune tre persone che alcuni anni addietro avevano avuta la *Vaccina* conducendo a pascere le vacche e non aveano mai avuto il Vajolo. Questa inoculazione del Vajolo sebbene ripetuta più volte, non si trasse seco alcuna indisposizione e non produsse al braccio, che una leggiera infiammazione, che scomparve in capo a sei o sette giorni. Il Sig. Simmons ed altri autori pubblicavano sotto quest' epoca dell' osservazioni sul medesimo oggetto. La curiosità e l' interesse erano vivamente eccitati; ma disgraziatamente non si contavano allora vacche ammalate e si tentò senza successo farle divenir tali, innestando alle mammelle di esse la marcia di un cavallo attaccato dalla *Grease*, o sia da Riccioli o tumori alle gambe. Non fu che nell' anno susseguente che la *Vaccina* si dichiarò in una delle Cascine o *Vaccherie* di Londra, tre domestici delle quali aveano sulle mani delle bolle simili a quele che Jenner avea descritte. Il Sig. di Woodville Medico dell' ospizio del Vajolo e della casa di inoculazione in quella capitale prese della materia da una delle vacche ed inoculò tre ragazzi, e continuò in appresso le sue inoculazioni, prendendo la marcia di mano in mano da suoi inoculati.

ti. Sotto dì 16. maggio 1799 pubblicò l' esperienze che avea fatte.

Avea egli sottomesse circa 600 persone a questo metodo d' inoculazione, ed avea veduto dall' esperienza, che tutte erano effettivamente rimaste al coperto del contagio del Vajolo comune. L' effetto però del veleno vaccinale non si limitò sempre all' affezione locale, attesochè in tre quarti almeno de' suoi ammalati comparve una eruzione alla superficie del corpo. Tali eruzioni appunto simili a quelle del Vajolo suddetto furono considerabili ed accompagnate da diversi accidenti in alcuni individui; infine un fanciullo di 11 mesi perì in mezzo alle convulsioni l' undecimo giorno dell' inoculazione e dopo una eruzione di circa 100 bolle. Inoltre il Dottore Woodville credette di osservare che la *Vaccina* era stata comunicata per via di contagio, e senza che vi fosse l' applicazione della materia morbosa sopra una parte della pelle spogliata dell' epiderme.

Egli altresì rimase sorpreso di vedere de' risultati così differenti da quelli che Jenner e gli altri aveano pubblicate. Jenner dette fuori ben tosto un seguito alle sue prime osservazioni, e sostenne, che indubitatamente il veleno adoprato dal Signor Woodville era stato mischiato al veleno Vajolico, il che non era vero. Quest' ultimo ha dimostrato in una seconda relazione, pubblicata nel mese di luglio 1800, che egli non ha giammai impiegata altra materia, che il vero

veleno vaccinale, senza alcun miscuglio e di quell' istesso di cui il Sig. Jenner erasi servito nelle sue inoculazioni; ma un esperienza più estesa avea dimostrato al Sig. Woodville, che tali eruzioni generali che egli avea vedute assai spesso, provenivano probabilmente perchè i malati erano stati esposti alla influenza di un atmosfera vajolosa nel tempo che i detti ammalati erano stati inoculati con la *Vaccina*. Di più il Signor Woodville avea osservato, che la malattia era tale quale il Signor Jenner l' avea descritta allora quando aveasi la precauzione di non inoculare che con la materia del bottone d' inoculazione e tenere l' infermo al coperto e lontano da un atmosfera vajolica.

Sebbene il primo rapporto del surriferito Dottor Woodville non avesse prevenuto il pubblico in favore di questa nuova inoculazione, non ostante il nuovo sistema si sparse con una rapidità sorprendente. Sul principio del 1799. il Signor Pearson fondò un istituzione per l' inoculazione della *Vaccina*. Questa istituzione era sostenuta e diretta da' soscrittori, come è il costume d'Inghilterra per gli stabilimenti pubblici i più considerabili, dimodochè verso la metà del 1800. s' inocularono in detta casa intorno a 300. persone. Il numero di quelli, che lo erano stati dal Signore Woodville o sotto l' immediata sua ispezione tanto in città quanto nell'ospizio d' inoculazione, ascendeva a 3000. individui.

Di-

Diversi giovani praticanti di Londra abbracciavano il nuovo metodo, il quale essendosi ugualmente sparso per le provincie divenne impossibile il valutare con esattezza il quantitativo degl' infermi sottomessi a questa inoculazione, che è stata adottata da tutte le classi, il popolo, i negozianti, la nobiltà. Frattanto il successo è stato sempre il medesimo, e gli antagonisti di una tal novità, non hanno punto ancora potuto citare l'esempio di un individuo, che sia stato attaccato dal Vajolo ordinario dopo essere inoculato con la Vaccina.

In tal modo nel 1800. molti Medici, e Chirurghi de' più distinti dell' Inghilterra, consideravano come una verità abbastanza provata quest' asserzione, poco innanzi sì nuova, sì stravagante, che alcune pustole comunicate all' uomo dalla vacca sono un preservativo del Vajolo, e riconoscevasi generalmente l'utilità di sostituire quest' inoculazione all' antica, stantechè si può sperare di annichilare un giorno con tal mezzo il contagio vajolico, e quando ancora non si arrivasse ad ottenere un tale intento, questa nuova malattia, che si limita a una affezione locale, e ad una febbre leggiera e sovente anche impercettibile, è molto più benigna, che il Vajolo comune inoculato.

Se si considera il risultato di queste numerose esperienze fatte da tante persone, si troverà, che differisce pochissimo da quello che l'autore di questa scoperta avea presen-

tato

tato a prima vista. L'inoculazione di 15. in 20. mila persone non ha servito che a confermare le verità contenute nell'opera del Dottore Jenner ed a farci conoscere con maggiore precisione gli effetti e il diagnostico di questa malattia.

Abbiamo appreso dunque quali sono tra i sintomi della *Vaccina* quelli che ne garantiscono il successo dell' inoculazione, e sappiamo che il diagnostico è rinchiuso nella pustola o bolla, che si sviluppa nel sito in cui è stato inserto il veleno. Sappiamo altresì, che allor quando si è inoculato nel tempo istesso il veleno del Vajolo, e quello della *Vaccina*, queste due malattie seguono l'istesso corso ordinario sull' istessa persona. L'esperienza ci ha eziandio dimostrato esser cosa rarissima, che si prenda da una creatura umana due volte la *Vaccina*, e che dessa non si sviluppa che imperfettamente o quasi per niente allorchè s' inocula alle persone che hanno avuto il Vajuolo naturale. Finalmente ciò che l'esperienza ha offerto e provato di più importante, si è che la *Vaccina* non è giammai mortale; che è sempre accompagnata da leggerissimi sintomi; che non produce che raramente delle bolle o pustole sulla superficie del corpo; e che essa non si comunica in nessun modo per via di contagio, e che per lo più non risulta ed apparisce, che intorno alle ferite fatte dall' inoculatore.

Abbiamo ancora acquistata una cognizione esat-

esatta sullo stato nel quale bisogna prendere la materia, perchè abbia la sua attività specifica, del tempo in cui fu di mestieri raccoglierla, e di quello in cui si può conservare. Non facciamo che indicare queste nozioni interessanti, riservandoci di darne i più esatti ragguaglj, allorchè le osservazioni fatte sul continente avranno confermato quella degl' Inglesi; e allorchè sarà utile il far conoscere tutto ciò che da me potrà farsi per ajutare la propagazione di un procedere, che promette tanti vantaggj. Da 18 mesi a questa parte il Dottor Decarro inocula la *Vaccina* a Vienna, Stromefer e Ballhorn fanno l'istesso in Annover. Diverse inoculazioni sonosi felicemente eseguite in Ginevra da' Dottori Odier, Dunant, e Colladon, e noi attendiamo di giorno in giorno il rapporto de' Medici, che sono stati incaricati a Parigi di esaminare questa scoperta.

MEMORIA

SULL'INOCULAZIONE DELLA VACCINA

A GINEVRA

DEL SIGNOR LUIGI ODIER

Professore di Medicina

Estratta dal N. 113. e 114. della Biblioteca Britannica.

SOno già venti e più mesi, che ho cominciato a render conto nella Biblioteca Britannica, (Scienze e Arti Vol. 9) delle osservazioni del Dottor Jenner sulla *Vaccina*, essendo egli stato il primo, che ci ha fatto sapere, come questa malattia particolare alle vacche della Contea di Glocester in Inghilterra, si trasmette e si attacca frequentemente sopra quelle persone, che sono impiegate a maneggiare e custodire quelle bestie, e che per tal motivo sono preservate per sempre dall' essere attaccate dalla malattia del Vajolo comune (1).

Ora

(1) Il Dottore Jenner si è di ciò assicurato inoculando il Vajolo a molte persone: che aveano avuta la Vaccina nella prima infanzia, di 10. anni, di 20.

Ora siccome la *Vaccina* è sempre un istessa malattia benigna, esente dall' eruzione senza alcun pericolo per l'individuo che ne è affetto, non è giammai nè in alcun modo contagiosa. Il Dottor Jenner avea immaginato d' inocularla in vece del Vajolo con la speranza di ottenerne de più fausti e migliori vantaggj, senza alcuno degl' inconvenienti Vajolici, e specialmente senza correre alcun rischio di spargerlo, moltiplicando i semi del contagio. Un gran numero di persone di ogni età si sottomessero a questo esperimento, ed ebbero tutte una malattia molto leggiera, esente dall' eruzione, non contagiosa nè confluente, e che si trovò bastante permetterle a coperto compiutamente dal Vajolo comune, come si è conosciuto inoculando loro la *Vaccina*, inoculazione, che non produce altro che una piccola efflorescenza locale e fuggitiva.

L'esperienze del suddetto Professore vennero ben tosto ripetute in diversi luoghi dell'Inghilterra, e sempre con l'istesso successo. Il Dottor Woodville Medico dello Spedale del Vajolo naturale o comune ed inocu-

---

30. 40. e 50. ancora, e le ha trovate incapaci di essere dal suddetto Vajolo assolutamente attaccate. La Vaccina preserva dunque l' uman genere non solo sul momento da quella crudel malattia, ma anche per sempre.

lato a Londra, credette bene dovere anch' egli tentare in esso l' inoculazione della *Vaccina*. Lo fece e pubblicò nel decorso anno il resultato delle sue prime prove. Sopra 600. persone inoculate con la materia Vaccina non ne morì che una, ragazzo di un anno, che nel duodecimo giorno dell' inoculazione fu improvvisamente sorpreso da un attacco di convulsioni, che non parve che avesse rapporto alcuno con la *Vaccina*. Tutti gli altri inoculati l' ebbero chi più o meno felice, e tutti in seguito esposti al Vajolo comune per mezzo d' altra inoculazione, senza poterlo prendere.

Questi fatti ed una gran moltitudine d' altri dell' istesso genere de quali si ebbe notizia nel passato anno, non potevano che interessare vivamente i Medici di Ginevra, che da un mezzo secolo e più inoculano il Vajolo con un esito tale, che non si vede più alcuno abitante di quella Città tarmato in volto. Ma ad onta della benignità ordinaria del Vajolo inoculato, non si può negare frattanto, che non sia l' operazione qualche volta accompagnata da accidenti disastrosi, da gravi convulsioni, da febbri assai forti, da un eruzione abondante e di tempo in tempo confluente eziandio e mortale almeno tre volte sopra mille inoculati.

Simili accidenti, sebbene assai rari a confronto di quelli che produce il Vajolo naturale, ci davano sovente dell' inquietudine, e ci fecero desiderare di verificare anche tra

noi

noi l'esperienze degl'Inglesi, delle quali ci pervenivano le più sodisfacenti relazioni. Il Sig. Dottore Decarro nostro concittadino stabilito a Vienna, ci scrisse di avere ricevute da Londra delle fila impregnate nel *veleno vaccino* di cui si era servito col migliore e più fortunato evento, per inoculare tanto i suoi proprj figli, quanto un gran numero di altri individui. Ci trasmesse anche uno di questi fili impregnati, di cui femmo prova, ma non riuscirono; ed egli allora ce ne mandò degli altri inzuppati nel braccio di un uomo di 52 anni, il quale benchè avesse avuto il Vajolo nella sua infanzia, avea voluto inocularsi la *Vaccina*, per decidere una questione suscitatasi in Londra, sulla possibilità di prendere quest'ultima malattia dopo avere avuta la prima. L'incisione erasi infiammata rapidamente ed avea in abbondanza suppurato, con tre giorni di febbre, di dolori *subaxillarj* e tutti i sintomi che sembravano annunziare la vera *Vaccina*, sebbene prematura. Noi subito mettemmo in opra l'ultimo filo durante il decorso autunno, e produsse sopra una ventina di ragazzi con esso inoculati una malattia singolare, che si sviluppava con una tale rapidità che nello spazio di sette in otto ore, il braccio s'infiammava, l'incisione si circondava di una larga efflorescenza, sopravveniva la febbre e qualche volta ancora il vomito. Ma nello spazio di 48 ore tutto era finito. Una celerità cotanto straordinaria fece nascere in noi

de' dubbj, tanto più che sebbene il braccio de' nostri inoculati supparava abbondantemente, e formava una grossa crosta sotto di cui trovavasi la marcia, e non come l'annunziavano i medici Inglesi una vescichetta ben circoscritta e piena di un fluido limpido. Scrissi in Inghilterra a' Dottori Jenner e Pearson quanto era accaduto e loro domandava delle altre fila. Me ne inviarono verso la metà di maggio, assicurandomi di essere eglino convinti, che le pretese *Vaccine*, che avevano osservate non potevano in nessun modo preservare dal Vajolo comune.

Effettivamente una nuova inocalazione con la materia Vajolica, ha prodotto su tutti i nostri inoculati di quel tempo un effetto completo, come se non fossero stati giammai inoculati col veleno *Vaccino*. (1)

Le nuove fila però, che mi spedì il Dottore Pearson sono a perfezione riuscite, attesochè hanno prodotta una malattia totalmente simile a quella che descrivono gl'Inglesi, e l'estrema benignità di detta malattia ha colpito il pubblico, che più tra noi illuminato che altrove e assuefatto da lungo tem-

(1) Intendo quelli i di cui parenti bene illuminati sull'inutilità della prima inoculazione, hanno acconsentito a sottometterli alla seconda. Alcuni non hanno voluto, e per disgrazia i loro figlj sono stati attaccati dal Vajolo naturale e sono morti.

tempo a ricevere l'inoculazione come una beneficenza senza sprezzarne gl'inconvenienti, ed è rimasto subito persuaso de' vantaggj di questa nuova maniera d'inoculare.

Ci si è presentato da tutte le parti un gran numero di ragazzi per subire quella operazione. L'epidemia del Vajolo attualmente regnante tra noi, unita all'eccessivo caldo della stagione, che secondo l'opinione non permetteva guari l'inoculazione di quel morbo, ha contribuito molto a quest'universale ansietà; e da quattro mesi io unitamente a tutti i miei colleghi, avendo inoculata la *Vaccina* a quasi 400. ragazzi, siamo stati pienamente a portata di bene osservare e i vantaggj di questo nuovo metodo, e l'andamento di quest'ultima infermità, e la natura degli accidenti che qualche volta la turbano.

Ecco il risultato delle nostre osservazioni tale quale è pervenuto alla mia cognizione.

1. *Maniera d'inoculare.*

Alloraquando abbiamo inoculato col filo, abbiamo fatto in mezzo ad ambedue le braccia un incisione della lunghezza di due o tre millimetri (da una linea a una linea e mezza) e talmente superficiale, che non ne è uscito che poco o punto di sangue. Noi abbiamo dilatate le labbra della piaga col polso e il terzo dito e vi abbiamo inserto un piccolo capo di *filo Vaccino* della lunghezza

di due millimetri (una linea) in guisa tale da internarlo totalmente nell'incisione. Il *veleno Vaccino* si secca sul filo come la vernice e si rompe e cade, onde bisogna aver cura, che il veleno suddetto non se ne separi, e bisogna tagliarlo con un temperino o altro istrumento bene incisivo, o con le forbici. Quando è dentro nell'incisione vi si mette sopra un piumaccetto assicurato con una fascia di tela. Non si leva l'apparato che in capo a due o tre giorni. Abbiamo creduto in tal circostanza di vedere, che il contatto del corpo grasso impedisce l'azione del veleno, ed è per tal motivo, che non applichiamo verun pezzo di drappo Inglese sull' incisione.

Abbiamo anche inoculato col veleno disseccato sopra un bicchiere, disciogliendolo bene con una lancetta bagnata con l'acqua fredda, stante l' averci avvertiti il Dot. Jenner, che il minimo calore distrugge affatto la sua attività. Con questa lancetta bene umettata del veleno disciolto, si è fatta una piccola incisione sulla quale si immerge bene la lancetta da ambe le parti e in diverse volte allontanando accuratamente i labbri della piaga. Con questo metodo niuno apparato è necessario.

Ma per qualunque precauzione si possa prendere, l'inoculazione fatta col veleno *Vaccino* manca molto più frequentemente di quella che si fa nell'istessa maniera col veleno vajolico; ed è questo il motivo, che abbiamo preferito l'inoculare di mano in mano con

del

del veleno fresco e non disciolto come sopra. L' inoculazione così eseguita è quasi sempre riuscita, e se frattanto è mancata qualche volta, è difficile l' assegnarne una cagione.

La scelta del momento in cui il veleno deve esser preso, non ci è parsa punto indifferente, avendo osservato che l' istante preferibile è quello in cui l' Areola è ben formata intorno l' incisione. Ed immergendo allora nella pustola la punta della lancetta si ritira asciutta, e si crederebbe che non vi sia rimasto sopra niente, ma poco dopo una goccia di un umore limpido come l' acqua geme dall' apertura. Allora bisogna umettarvi la lancetta e farlo subito, perchè se si tarda, il veleno si secca con la maggior prestezza.

Allorchè ci siamo serviti per inoculare della marcia più opaca e più densa, che si trova sotto la crosta di già formata, abbiamo avuti de sintomi assai prematuri d' irritazione locale, che in un caso particolare hanno molta rassomiglianza con la *Vaccina bastarda*, di cui si è parlato di sopra, ed hanno prodotto nello spazio di qualche ora della febbre ed una grande areola o contorno infiammato intorno l' incisione ed un concorso abbondante di materia.

2. *Andamento della malattia.*

Quando noi abbiamo inoculato col fluido ben limpido, che esce dalla pustola nel suo stato maturo avanti la dissicazione e senza tra-

trascurare veruna delle sopra descritte precauzioni, ecco quale esser suole uniformemente l'andamento o decorso della malattia. Durante i primi quattro giorni, l'incisione non manifesta per l'ordinario segno alcuno d'infezione o quasi veruno; nel quinto giorno si comincia a vedervi un poco di rossore intorno e di elevazione simile a quella del Vajolo ordinario inoculato, ma più lucida e con un apparenza di vescica meno pronunziata. Questo piccolo tumore si aumenta insensibilmente fino all'ottavo giorno e fino a quest'epoca rassomiglia assai a quello, come si è detto del Vajolo; ma allora sopraggiunge la febbre e da questo istante il tumore *Vaccino* prende il carattere che gli è proprio, cioè a dire diviene più circoscritto, più circolare, più elevato di quello del Vajolo inoculato, e di un colore giallo pallido e mezzo trasparente.

La febbre non si rende manifesta, che con l'acceleramento de' polsi, e l'ammalato non è nè meno allegro nè meno attivo del solito. Accade frattanto qualche volta, che l'invasione o più frequentemente il fine della febbre è accompagnato da un mal umore, da nausee e da vomiti; tuttavolta questi sintomi sono sempre rapidi e leggieri. Il sintoma accessorio il più comune tra gl'inoculati, che hanno più di tre anni, si è il dolore sotto le braccia, dolore che si osserva ugualmente nel vajolo inoculato e che comunemente precede la febbre; ma questo sintoma è assai raro o

al-

almeno non si travede appena ne' fanciulli minori di tre anni, giacchè generalmente parlando i teneri individui sembranno meno incomodati da questa malattia degli adulti. Non abbiamo veduto mai alcun ammalato, che sia stato assalito da convulsioni e pochissimi che siano stati assaliti da svenimenti, Ecco una delle più importenti differenze che si rilevano, tra la *Vaccina* e il Vajolo comune inoculato ;

Nel decimo giorno cessa la febbre e il timore si circonda di una bella efflorescenza di un rosso pallido di uno o due pollici di diametro (o di 3, o 6 centimetri) che dura due giorni, e che qualche volta apparisce nel centro più che nella circonferenza. Dacchè l' efflorescenza è ben formata, la pustola o bottone si secca dal centro alla circonferenza suddetta, essi converte in una crosta dura grossa bruna o nera affatto, che non cade che in capo a venti o trenta giorni, e lascia una margine poco profonda. Tale è il corso ordinario di questa malattia ; ed osservo esser più invariabile che quello dell' inoculazione del Vajolo comune, ove si osservano frequentemente de' grandi alti e bassi nel tempo e nella maniera in cui si sviluppa.

3. *infiammazione Resipolosa* .

Accade frattanto forse due o tre volte sopra cento ammalati un accidente, che non è sfuggito agl' Inglesi, e che abbiamo avuta

oc-

occasione di osservare in sei o sette de' nostri inoculati, cioè un infiammazione resipolosa, che si estende prontamente a diversi pollici di distanza dall'incisione e qualche volta sulla totalità del braccio fino al gomito ed anche fino alle ascelle. Io però non ho veduta mai simil cosa nella mia pratica particolare, e se lo avessi veduto, avrei probabilmente messi in uso i mezzi prescritti dagl' Inglesi per arrestare il corso della resipola, vale a dise delle pezze bagnate nell' acqua di Goulard o semplicemente nell' acqua e nell' aceto. (1) Quelli tra nostri inoculatori che hanno osservato tali accidenti, non ne hanno fat-

(1) Dopo avete scritta questa memoria, mi è toccato a vedere l'accidente di cui si parla, e mi è riuscito subito il fermarne il progresso con le acque di Goulard. Inoltre in questo momento ho inteso da uno de' miei colleghi, che in un caso di questa specie le acque di Goulard non hanno arrestati i progressi della resipola, ma è terminata da se stessa spontaneamente e senza veruna conseguenza. Ho sentito ancora da un altro Medico, che ha veduto dopo l'efflorescenza formarsi intorno alla crosta una resipola flegmonosa il di cui centro degenerò in un ulcera molto estesa, e di un' apparenza, assai grave, e che poi guarì benissimo coll'uso de cataplasmi. Questi sono i nuovi accidenti riferti in un adunanza di Medici ove ho letta la presente memoria. Sonosi osservati degli accidenti medesimi nell'inoculazione del Vajolo comune, ma essendo rarissimi nell' uno e nell'altro genere d'inoculazione, non debbono incutere verun timore.

fatto alcun caso, e l'avvenimento ha giustificata la loro sicurezza senza farvi veruna applicazione. E vero, che in uno o due casi, l'infiammazione suddetta si è sparsa per tutto il corpo, ma senza alcuna conseguenza da temersi per l'inoculato. Comunque sia in tutti i casi di questa specie di cui ho inteso parlare, la *Vaccina* non ha prodotto alcun altro effetto. L'incisione non si è infiammata e la resipola che si era manifestata nel primo giorno dell' inoculazione; non ha cominciato che a tre centimetri (cioè a un polso) di distanza. Nelle altre la resipola, quantunque molto anticipata, non ha punto impedita l'infezione locale e generale. In altre occasioni finalmente la resipola non è comparsa che in seguito dell'efflorescenza, che forma l'ultimo periodo della *Vaccina* regolare. In uno o due casi abbiamo luogo di sospettare, che un tale accidente sia dovuto all' acrimonia della lancetta arrotata di fresco e che forse non era stata ben lustrata e ripulita.

4. *Eruzione delle macchie Rosse.*

Un altro accidente, che è stato frequentemente osservato dal Dottore Peauson, e che tra noi frattanto non è stato veduto che due o tre volte, è stata l'eruzione delle macchie rosse sopra le differenti parti del corpo. Queste macchie simili quasi a quelle della febbre scarlattina, ma senza strisce, non si sono manifestate che dopo l'efflorescenza. Tutta-

tavia hanno durato pochissimo, non sono state accompagnate da alcuno incomodo, e non si sono diffuse tra ragazzi inoculati e messi accanto a quelli che le avevano avute.

5. Eruzioni simili a quelle del Vajolo.

In quanto all' eruzioni simili a quelle del Vajolo comune, noi le abbiamo osservate in qualcheduno de' nostri inocudati appresso a poco due o tre volte sopra 122, e in uno o due casi questa eruzione è stata molto abbondante; ma ci è sembrato chiaramente che avesse molta somiglianza all' epidemia del Vajolo comune. Il Dottore Woodville avea di già notato, che allora quando s' inocula nell' istesso tempo a un ragazzo la *Vaccina* e il Vajolo, le due malattie si sviluppano simultaneamente, una non arrestando pento i progressi dell' altra, dal che ne segue che inoculando la *Vaccina* a un ragazzo che abbia in se di già i germi del Vajolo, questa si svilupperà o innanzi la *Vaccina* o dopo, a misura che il ragazzo sarà stato inoculato in un epoca più o meno lontana dal momento in cui è stato posto al contagio del Vajolo suddetto. Nel primo caso, cioè a dire quello in cui lo sviluppamento del Vajolo precede quello della *Vaccina*, la malattia si manifesta esattamente, come se quest' ultima non si fosse mai inoculata, e non rimane punto modificata dall' inoculazione suddetta, mentre conserva l' innato suo carattere, di discreta o confluente,

pe-

petecchiale è mortale ancora secondo la disposizione dell' infermo al quale l' inoculazione susseguente della *Vaccina* non reca verun cangiamento, ed in questo caso lo sviluppamento ulteriore della *Vaccina* non ha luogo. Non comparisce veruna areola intorno all' incisione; le pustole o bolle hanno altresì tutti i caratteri del Vajolo comune, durano nove giorni, gettano del cattivo odore e spargono eziandio facilmente il contagio. Noi abbiamo avuti quattro casi di questa specie, ne' quali il Vajolo comune si è manifestato nel quarto o quinto giorno dopo l' inoculazione della *Vaccina*, che per tal causa è divenuta inutile. Due di questi ragazzi sono morti, due altri sono guariti senza che siasi potuta conoscere alcuna differenza nel loro Vajolo da tutto l' altro consimile. Se al contrario lo sviluppamento della *Vaccina* precede quello del Vajolo, la prima di queste due malattie modifica la seconda, e la rende sempre più benigna e perfettamente simile al Vajuolo inoculato, perchè la maggior parte delle bolle svaniscono, altre suppurano per verità, ma non durano che sei giorni, non tramandano fetore e non sono accompagnate da alcuna febbre secondaria. Abbiamo avuti sette in otto casi di questo genere, ne' quali le pustole non sono comparse che dopo la formazione dell' areola intorno all' incisione; e in tutti questi casi la malattia è stata ugualmente fortunata come lo suole essere ordinariamente nel Vajolo inoculato.

In

In cinque o sei altri casi abbiamo veduto dopo lo sviluppamento della *Vaccina* manifestarsi su tutto il corpo delle bolle simili a quelle del Vajolo volante, o piuttosto alla varietà del medesimo nel quale le bolle non durano per vero dire che tre giorni, ma si succedono le una alle altre in guisa da prolungare per varj altri giorni la malattia. Queste bolle o pustole essendo *Vescicolari*, ripiene di un fluido limpido come l'acqua e contornate sulla loro base di una piccola areola, può attribuirsi questa specie di eruzione, o a un epidemia Vajolica che regni, o piuttosto considerarle come vere pustole di *Vaccina* simili a quelle che si formano intorno all'incisione. In quanto a me inclino a quest'ultima opinione, perchè i ragazzi che sono stati inoculati col fluido contenuto in dette bolle le più distanti all'incisione, hanno avuto la *Vaccina* come se fossero stati inoculati col fluido formato nel sito dell'incisione medesima. Ma perchè mai quest'eruzione generale è così rara che non si osserva che due o tre volte per cento? Io lo ignoro, e solo è certo che dessa non aggrava per niente la malattia.

6. Certezza de' preservativi.

Abbiamo acquistata in due maniere la certezza, che la *Vaccina* inoculata garantisce sicuramente dal Vajolo comune.

1. Per mezzo della comunicazione diretta o indiretta, che tutti i nostri inoculati vaccini han-

hanno avuta necessariamente con una gran moltitudine di ragazzi attacati dal Vajolo in tutti i quartieri della città. Si sà che il vajolo è ancora contagioso lungo tempo dopo che gl' infermi sono in istato di uscire di casa. Giudica *Wan-Svvieten*, che anche in capo a 60. giorni dopo la sua invasione possa essere epidemico; ora terminato il giorno vigesimo la maggior parte degli ammalati escono, vanno e vengono, e si spargono liberamente per le strade, nelle Chiese, nelle pubbliche piazze e passeggiate; onde è impossibile che di 400. ragazzi, a' quali e stata inoculata la *Vaccina* nell' intervallo di quattro mesi, non ve ne sia stato alcuno suscettibile di un epidemia così generale come quella che regna attualmente in questa città di Ginevra, e che ha di già troncata la vita entro le sue mura a più di 150. fanciulli attaccati dal sudetto Vajolo naturale. Contuttociò possiamo assicurare che nessuno degl' inoculati con la *Vaccina* ha preso il Vajolo, ad eccezione di quell' di cui si è parlato di sopra, e che di già ne nutrivano il germe innanzi la loro inoculazione.

2. Abbiamo in oltre inoculato il Vajolo di braccio in braccio, e con tutte le precauzioni proprie ad assicurare il successo di tale operazione, a 10 o 12 de' nostri inoculati Vaccini, e ciò molte settimane dopo la caduta delle croste della *Vaccina*; e niuno di essi ha presentato il minimo indizio dell' infezione generale. L' incisione Vajolica si è leggiermente infiammata, e si è seccata prontamen-

mente senza veruna areola e senza alcun sintoma di febbre.

7. Carattere non contagioso della Vaccina:

Abbiamo acquistata in diverse volte la prova completa, che la *Vaccina* non è assolutamente una malattia contaggiosa. In diverse famiglie abbiamo inoculati due, tre, o quattro fanciulli gli uni dopo gli altri. Quelli che avevano la malattia hanno dormito con quelli che non l'avevano nè erano stati per anche inoculati, e non l'hanno avuta finchè non si è fatta loro l'istessa operazione. Non abbiamo in seguito veduto giammai esempio veruno di contaggio.

8. La Vaccina non eccita veruna malattia:

Aggiungerò di più, che non ci è parso, che in verun caso la Vaccina inoculata seguita fosse da alcun altra malattia, nè da tumoretti, furuncoli, nè da mali d'occhi, nè da mali di orecchie, nè da alcun deposito di materia, come sovente vedesi in conseguenza del Vajolo comune tanto inoculato quanto naturale. All'opposto abbiamo inoculati diversi ragazzi di un temperamento assai delicato, e la loro salute è rimasta piuttosto migliorata dall'inoculazione della *Vaccina*.

Tale è il risultato sommario delle nostre osservazioni, le quali si accordano in tutto e per tutto con quelle degl' Inglesi riportate

nel-

nella Biblioteca Britannica, Scienze e Arti vol. 9. e seg. Ho reso in quel giornale un esattissimo conto di tutto ciò che su quest' articolo hanno pubblicato tutti i Medici e chirurghi della nostra nazione. Da tutto questo ne segue, che quanto abbiamo veduto e quanto vediamo ancora tutti i giorni, non ci permette di dubitare, che l'inoculazione della *Vaccina* non sia, e come un preservativo dal Vajolo comune e come un mezzo di distruggerlo a lungo andare, una delle più belle e più importanti scoperte che siasi fatta da lungo tempo. Possano pure tutti i Governi accordarsi a spargerla, a farla conoscere ed incoraggirla con tutti mezzi possibili, e sarà dessa uno de' maggiori servizj che possa rendersi all' umanità. (1)

Ginevra 20. Settembre 1801.

ESPERIENZE FATTE A PARIGI.

Nel corrente mese di Marzo il Sig. La Rochefoucault di Liancourt, che era stato a portata di osservare nell' Inghilterra, i fortunati effetti della *Vaccina*; aprì una soscrizione per supplire alle spese delle esperienze,

(1) Dopo l' estensione di questa memoria, si è inoculato con la *Vaccina* il Vajolo a più di 200. altri ragazzi, e fino a questo giorno se ne contano quasi 800., e tutti l'hanno avuto felicemente.

che egli proponeva, che si ripetessero in Francia. Un gran numero di persone vi appose la sua firma, e in un assemblea che fu tenuta nel primo di maggio decorso alla scuola di Medicina, nominata fu una Commissione specialmente composta di Medici che tutti godono la pubblica fiducia, i quali da quel giorno a questa parte hanno osservati con la massima diligenza ed esattezza gli effetti suddetti della inoculazione della *Vaccina*. Noi ci limiteremo a mettere sotto gli occhi del Lettore le due seguenti memorie inserite a nome della prefata commissione medica nel giornale Uffiziale de 22. Ottobre e 2 Novembre e il nome de Medici che sono membri della medesima.

I Signori Pinel Medico dell' Ospizio delle donne detto in addietro la *Salpetriera* e Professore di Scuola Medica in Parigi.

Leroux Professore di Clinica nell' istessa Scuola.

Guillotin Medico della già Facoltà.

Mongenot Medico dell' Ospizio dell' Ovest.

Doussin-Dubreuil Professore di medicina.

Salmade Dottore Medico.

Colon Dottore Medico.

Parfait Ispettore degli Ospedali Militari.

Marin Chirurgo del Pritaneo di Parigi.

Thouret Direttore della Scuola di Medicina.

Com-

Commissione di Medicina.
Per l' inoculazione della Vaccina.

Parigi 19. Ottobre 1800.

I.

DOpo il dì 24. Luglio la Commissione medica non ha più parlato delle sue inoculazioni. Questo lungo spazio di tempo non è stato perduto, mentre ella crede di averlo impiegato utilmente.

Le prime prove come si sà, erano state fatte con la materia fatta venire di Londra; ma a motivo del molto tempo impiegato nel trasporto, e per l'inesperienza ancora di detta Commissione non ancora bene ammaestrata su questo genere d'inoculazione, questa materia dopo qualche successo ottenuto, si era perduta infine tra le sue mani. L'arrivo del Dottore Woodville, Medico dello Spedale dell' inoculazione di Londra, messe ben tosto la Commissione in grado di riprendere il proseguimento delle sue esperienze.

Questo celebre inoculatore ritenuto a Bologna sul mare dalle formalità necessarie per ottenere un passaporto avea inoculati diversi ragazzi in quella città. Una tal circostanza procurò alla commissione il mezzo di avere in ventiquattro ore della materia della *Vaccina* fresca il più che fosse possibile, e se ne servì per inoculare degli altri ragazzi al-

la presenza dell'istesso professore e di altri che vi hanno assistito successivamente.

Queste inoculazioni praticate con la materia venuta da Bologna, hanno generalmente offerto un andamento più regolare, un carattere meglio pronunziato di quelle che avevano avuto luogo precedentemente, e la commissione ha riguardate le sue esperienze dopo quest'epoca come meritevoli veramente di tutta la maggior fiducia e credenza. Su tutti quanti gl'inoculati, non meno che su' primi, la malattia è riuscita delle più benigne, senza veruno accidente, ed in questo momento il numero delle inoculazioni della Commissione ascende a più di 150.

La Commissione si è ugualmente occupata nella cura di sottomettere all'inoculazione del Vajolo diversi di quegl'istessi individui, che avea precedentemente inoculati con la *Vaccina*, e che considerava come più o meno da quest'ultima attaccati.

Quattro di questi ragazzi furono inoculati a prima vista nel 25. Agosto, tre mesi dopo appunto l'inserzione della Vaccina. Quattro lo sono stati in una seconda esperienza verso il 2. Settembre consecutivo, e sette altri verso il 20. di detto mese due mesi in circa dopo la prima inoculazione. Finalmente nel dì 3. Ottobre altri quattro ne sono stati inoculati dopo l'istesso intervallo.

De'quattro primi fanciulli, tre non hanno provato assolutamente alcuno effetto della lo-

ro inoculazione. I quattro della seconda non hanno risentito alcuna conseguenza. L'istesso è stato degli altri sette inoculati la terza volta; e in uno de' quattro primi si sono veduti alcuni effetti sull'incisione, cioè a dire una qualche infiammazione, con un incomodo locale seguito dalla suppurazione. Sopra un solo di questi cinque (chiamato *Blandeau* uno di quegl'inoculati con la *Vaccina* avanti l'arrivo del Dottore Woodville) quest'incomodo locale è stato accompagnato con un accesso febrile. Gli altri non ne hanno provato alcuno, e sopra nessuno di essi si è manifestato il minimo indizio di una eruzione generale.

Per assicurarci della natura dell'umore che si è prodotto nell'infiammazione delle inserzioni, la Commissione ha cercato di prenderne sopra uno di quegl'inoculati, e d'impiegarlo per inoculare due ragazzi, che non avevano mai avuto il Vajolo, e ne è provenuta sopra di essi una infezione variolosa, tale quale si osserva nell'inoculazione ordinaria con febbre ben manifestata ed eruzione generale. La Commissione allora ha reiterata l'istessa prova sopra altri quattro ragazzi, a' quali le incisioni hanno dato qualche incomodo, e sarà rinnovata ogni volta che vi sarà la medesima apparenza.

Tali sono i fatti, che la Commissione ha osservati dopo il conto che ne ha reso ultimamente al pubblico, ed a' soscrittori; ed è ben lontana dal considerarli come sufficienti

per dar luogo a de' risultati decisivi, comprendendo troppo bene l' importanza della causa sottomessa al di lei esame ed ispezione per non occuparvisi con tutta la maturità e precauzione possibile, ed è perciò in determinazione di continuare per anche le sue esperienze. Nondimeno delle forti induzioni provenute ne sono da' fatti fin quì raccolti, per il che non crede mancare al carattere di cui è rivestita offrendone a' lettori una compiuta dimostrazione.

1. La *Vaccina* sembra essere un affezione particolare distinta da tutti gli altri generi di eruzione finora cogniti, e specialmente diversa affatto dal Vajolo ordinario.

2. Quest' affezione non è contagiosa nè pel contatto nè per l' aria. Molti ragazzi uniti nell' istesso luogo per lungo spazio di tempo, sono stati inoculati successivamente, ed in nessuno di essi, si è manifestata avanti l' inocuzione.

3. La *Vaccina* sembra essere un affezione delle più benigne, e che merita appena il nome di malattia. In più di 150 ragazzi inoculati non è soppragiunto veruno accidente.

4. Questa malattia non dà luogo ad alcuna eruzione generale; non sono giammai comparse pustole nelle prove fatte, che sulle sole incisioni dell' inoculazione, e non si è veduto, che una sola pustola per ciascheduna incisione.

5. L' inoculazione della *Vaccina* è egual-

men-

mente praticabile ed esente di accidenti qualunque sia l'età delle persone che vi sottomettono. Sono stati inoculati de' bambini fino in seno della loro nutrice; altri nell' età di un anno, di tre anni fino a quindici, non meno che uomini e donne di 40 e anche 50. anni con l'istesso vantaggio.

6. La Commissione inoltre ha avuta occasione di osservare un effetto, che si è presentato a' suoi occhi nelle reinoculazioni, che hanno avuto luogo col Vajolo. Diciannove persone, che ella vi ha sottomesse sono state inoculate con della materia presa ogni volta da un ragazzo attaccato dall' attuale Vajolo. Il seguito per rendere le sue esperienze più decisive, ha fatto uso sopra diversi individui delle incisioni assai profonde, vale a dire di quelle che secondo gl' inoculatori, cagionano necessariamente abondanti eruzioni di pustole. Si è avuta fino l'attenzione d' introdurre in diverse volte una gran quantità di materia Vajolica in queste incisioni, e frattanto nessuno de' suddetti diciannove individui inoculati, ha avuto il minimo indizio di eruzione generale. Sopra quattordici di questi le incisioni si sono risaldate prontamente, senza alcuna apparenza d' incomodo; e sopra i cinque altri, l' infiammazione non potè essere riguardata, che come l'effetto dell' irritazione locale prodotta dalla lesione della pelle. Una tale infiammazione è cominciata il giorno istesso dell' inserzione, ed il corso è stato più rapido e meno regolare di quello dell' ordinaria

ria inoculazione. Dall' altro canto sonosi veduti degli esempj di un consimile incomodo sopra persone che avendo avuto il Vajolo si sono fatte non ostante inoculare. Finalmente se un effetto qualunque della preservazione, non si fosse operato per mezzo dell' inoculazione della *Vaccina* in quegl' individui che vi sono sottomessi, come mai la materia Vajolosa introdotta nelle loro incisioni per mezzo dell' Inoculazione del Vajolo, non vi avrebbe eccitato (ed ancora sopra qualcheduno solamente) che un affezione locale e parziale, mentre che presa nell' istesso luogo per essere trasmessa a de' ragazzi non *vaccinati* ha cagionati a questi ultimi tutti i soliti contrassegni di una infezione generale?

Questi primi risultati, che senza per anche decidere, la Commissione giudica potere offrire alla meditazione delle persone dotte ed illuminate, si accordano totalmente con i resultati ottenuti a Ginevra dal Dottore Odier, e de' quali ci ha resi partecipi, mediante un pubblico rapporto dato alla luce per ordine del Prefetto di quel dipartimento. Da questo chiaramente si vede, che in 800. ragazzi inoculati con la *Vaccina*, la benignità della malattia, il suo andamento irregolare e invariabile, il suo carattere contagioso l' assenza di ogni malattia consecutiva sonosi costantemente manifestati. Una circostanza notabilissima ha dato luogo nell' istesso tempo a provare con evidenza la sua azione preservativa. Essendosi dichiarata in Ginevra un epi-

de-

demia del Vajolo il più micidiale, più di 150 ragazzi ne sono rimasti le vittime ed altri 70 inoltre sono periti nel passato mese d' Agosto e i primi di Settembre. Ma si è osservato, che i ragazzi inoculati con la *Vaccina* sono restati esenti dall' infezione generale, eccettuati sette o otto di questi, che aveano il germe Vajolico innanzi della loro inoculazione, mentre i sintomi del Vajolo si sono in essi manifestati quattro o cinque giorni dopo l' inoculazione della *Vaccina*, che per tal motivo è divenuta inutile.

II.

A nome della Commissione dell' inoculazione della Vaccina

THOURET *direttore della scuola di medicina.*

A' 10 del mese di Novembre 1800.

DOpo l' ultimo conto reso al pubblico (1) la commissione suddetta ha continuate le sue inoculazioni, e quattro nuovi ragazzj del numero di quelli, che erano stati inoculati con la *Vaccina*, sono stati sottomessi alla contro prova dell' inoculazione del Vajolo comune.

In tal congiuntura l' inserzione si è pratica-

(1) Vedasi il Monitore del 2 brumifero.

cata superficialmente come si fa nell' inoculazione ordinaria; e preferendo questo metodo, la commissione desiderava mettersi a portata di osservare l' effetto che ne sarebbe provenuto e paragonarlo con quello prodotto dalle incisioni profonde impiegate sopra i quattro ultimi ragazzi di bel nuovo inoculati con il Vajolo, e che aveano fatta impressione sopra alcuni professori stante la natura dell' infiammazione manifestatasi sulle incisioni suddette.

L' inoculazione surriferita de' predetti quattro ragazzi non ha avuta assolutamente alcuna conseguenza, e la commissione si è confermata nell' opinione, che l' infiammazione locale osservata sulle incisioni profonde messe in opera nelle sue prove, era il semplice effetto della piaga fatta alla pelle e dalla estera materia che vi era stata depositata.

Ma per non lasciare dubbio alcuno su questo oggetto, conveniva inoculare con l' istessa profondità delle persone, che avessero già avuto il Vajolo. Pertanto un ragazzo, che nell' epidemia osservata già due anni, contrasse l' infezione Vajolica nell' ospizio medesimo degli orfanelli, è stato inoculato ne' 10 di Ottobre p. p. col Vajolo attuale; e gli si sono fatte due profonde incisioni sul braccio dritto, e ne è comparsa un' infiammazione simile a quella de ragazzj inoculati in tal guisa con la *Vaccina*, senza che nell' ispezione, non meno che nel decorso di un tale incomodo, sia stato possibile di osservarvi la più piccola differenza.

La

La commissione in conseguenza non crede, che vi possa esser luogo a dubitare sulla natura del suddetto incomodo locale osservato su qualcheduna delle incisioni fatte sopra i cinque ragazzi rinoculati col Vajolo di cui si è parlato nella prima nota. Quest' incomodo è alla medesima apparso affatto straniero ad ogni specie di Vajolica infezione, ed è persuasa che sia prodotto dalla piaga fatta alla pelle; il bottone o pustola flegmonosa e la supporazione sopraggiunte ne sono state l'effetto; la materia Vajolosa, che vi era stata depositata si è conservata in questo sito, non avendo potuto spargersi con la solita sua attività; finalmente non si vi si è osservata, dopo l'impiego della materia *Vaccina*, e senza dubbio stante la beneficenza di questa pratica, veruna infezione Vajolica, appunto come nel ragazzo che è stato inoculato col Vajolo, dopo averlo avuto già due anni nella maniera la più sensibile.

La Commissione deve altresì aggiungere, che dopo l'avviso da essa dato nell' ultima sua nota, ha fatta su due altri ragazzi la prova della materia presa sopra quattro inoculati con la *vaccina*, i quali ugualmente che il fanciullo chiamato *Blondeau* hanno offerto nella seconda inoculazione col Vajolo un incomodo locale sopra qualcheduna delle incisioni. Quest' inoculazione ulteriore non è stata seguita, che da una leggiera infiammazione che si è tosto dissipata.

Il risultato delle esperienze della Commissione arriva fino a questo giorno.

Inoculazioni con la Vaccina 200.

Ragazzi inoculati con la Vaccina e sottomessi a una nuova inoculazione col Vajolo, senza esserne stati in verun modo attaccati. 27.

A nome della Commissione Medica della inoculazione della Vaccina.

THOURET.

ESPERIENZE FATTE A REIMS.

Dalla Commissione medica stabilita in quella città, e dal Dottore Husson Medico di Parigi.

Estratte dal Giornale di medicina del mese di Gennajo 1805.

L'Esperienze fatte in Inghilterra, nell' Holstein a Ginevra e a Parigi, hanno fatto risolvere ne' primi giorni del passato mese di Ottobre la Commissione medica della suddetta capitale della Francia, a darmi l'incombenza di recare a Reims la beneficenza della *Vaccina*. Era quella città infestata da varj mesi da una epidemia di Vajolo il più micidiale, in guisa che sopra 1092 individui

morti

morti nel corso di un anno quasi 500 appresso a poco sono periti per quella maligna influenza.

Non poteva presentarsi una circostanza più favorevole all'introduzione della *Vaccina*, mentre in un caso assolutamente simile il Dottore Odier ne avea fatto uso col più fortunato successo in Ginevra.

Arrivai a Reims su' principj di Ottobre col veleno Vaccino preso ventisette ore innanzi sopra un ragazzo da me inoculato con la *Vaccina* a Parigi, le trovai che tutte le mie lancette da me bagnate nella suddetta materia erano asciugate, onde preveddi fin d'allora, che tutte le mie inserzioni non avrebbero prodotto alcuno effetto. Nondimeno volli tentarle sopra due ragazzi senza ottenerne alcuna riuscita, e senza che eglino soffrissero il più leggiero incomodo neppure locale.

I Signori Dupuytren e Colon avendomi trasmesso con la maggior celerità due involti del veleno medesimo sopra alcune fila, sul vetro, e su delle lancette, impiegai questa nuova materia sopra tredici persone, osservando il metodo delle incisioni entro le quali introdussi una delle suddette fila. In tal guisa otto ebbero una *Vaccina* vera, tre una Vaccina falsa; e il mio istesso fratello che già sette anni addietro avea avuto il Vajolo, volendo provare, che la *Vaccina* non era dolorosa, si prestò all'operazione e non ne riportò neppure una pustola.

Nel

Nel numero di quegli otto che ebbero la vera *Vaccina*, due ebbero nell' istesso tempo e nell' istesso braccio una bolla della falsa. Quest' avvicinamento di due bottoni sì differenti, fu utilissimo a' medici, che hanno seguito il sistema delle mie inoculazioni; attesochè ne hanno perfettameate conosciuto il diagnostico, e con ciò sonosi messi al coperto di un errore pregiudiciale.

Ho in appresso inoculati di braccio in braccio con la materia Vaccina sviluppata sugli otto primi, 19 altri individui di ogni età, e mi sono assicurato essersi la *Vaccina* attaccata sopra 16.

Ho osservato su queste 27. persone inoculate l' andamento descritto da Signori Jenner, Woodwille, Aubert, Odier; andamento assolutamente simile a quello da me veduto sulle inoculazioni Vaccine eseguite dalla Commissione di Parigi. Niuno di essi è stato infermo; niuno di essi ha provato veruno inquieto sintoma, quantunque durante l' incomodo cagionato dallo sviluppamento della pustola sieno spuntati a tre fanciulletti diversi denti. Tutti non hanno avuta che qualche bolla o pustola ne' luoghi delle inserzioni; in una parola la malattia si è mostrata a Reims come lo è stata per tutto altrove, cioè della massima benignità.

La riunione delle due specie di *Vaccina* sopra gl' istessi individui, ha dato l' adito a delle riflessioni, che possono donare qualche lume relativamente alla falsa.

In

In tutti i luoghi ove ho osservata questa falsa Vaccina, vi è nella piaga un filo, che impregnato di veleno (1) acquista per mezzo della disseccazione una solidità quasi uguale al legno, agisce a prima vista come corpo estraneo nella pelle in cui è introdotto, poi serve come conduttore del veleno Vaccino. In tal modo vi determina un azione, che si può dir doppia, e che dipende nell' istesso tempo dalla durezza del filo e dal veleno, che vi è annesso. Questo doppio effetto ha promossa in me un attenzione scrupolosa ogni volta che l' ho incontrato. A prima vista si è osservato nel giorno susseguente all' inserzione della gonfiezza nella porzione di epiderme che ricopriva il filo, del rossore assai vivo su questa porzione, ed un contorno puriforme su' labbri della piaga. Nel secondo giorno, il rossore

(1) La lettura del trattato sull' inoculazione del Vajolo de' Signori Valentin e Dezeteux, mi ha fatto sapere, che il metodo delle incisioni esponeva gl' inoculati a soffrire ne' siti di quelle delle ulceri profonde e di una assai difficile guarigione, de' depositi degli accessi, della gonfiezza glandulosa ec. ec. (pag. 179.) Quivi non ho incontrato veruno di questi accidenti. La divisione più estesa della pelle, l' introduzione del filo; hanno prodotta della supporazione ne' tre primi giorni; in seguito una piccola areola con una leggiera gonfiezza nel composto cellulare, una crosta gialla ed altri sintomi della falsa Vaccina.

essendo molto diminuito la porzione dell'epiderme era divenuta più bianca e meno tumida della vigilia, e solo con un pallido rossore intorno al composto cellulario, che circoscriveva la piaga. Dal secondo al terzo giorno la porzione di epiderme convertita in un tumuretto per mezzo della suppurazione si apriva, e ne usciva fuori una materia marciosa giallastra e densa alle quale succedeva una crosta gialla, che andava a cadere dopo cinque o sei giorni; ma vi restava in quell' epoca un rossore ben profondo con della durezza nel composto cellulare vicino, una leggiera gonfiezza della pelle, un aumento sensibile del cerchio rosso; in una parola i medesimi sintomi di quelli che denotano un principio di azione del veleno Vaccino.

E' difficile il prendere sbaglio nel quadro da me delineato; 1 un azione immediatamente dipendente dal filo considerato come corpo estraneo; 2 un effetto susseguente dovuto a un leggiero assorbimento del veleno.

1 Il filo è la *Spina Helmontii*, nemico che la natura vuol cacciar fuori, determinando nella parte ove è stato introdotto un movimento inflammatorio; quindi una supporazione che incatena l'azione del veleno Vaccino. E nell'istessa guisa appunto, che un caustico applicato sopra un cancro venereo poche ore dopo un coito impuro, produce un infiammazione viva e pronta, che distrugge qualche volta il veleno sifilitico.

2 La durezza del composto cellulare circon-

condato dal rossore, l'enfiagione della pelle, l'accrescimento del circolo rosso, sono sintomi che in cinque o sei giorni annunziano la vera *Vaccina*, in ogni caso in cui l'inoculazione non è stata complicata con alcun'altra causa straniera. Ora qui perchè rifiuteremo noi di credere, che una porzione del veleno Vaccino ammollita dall'umidità della piaga non sia stata assorbita da piccoli vasi della parte, e che l'infiammazione soppraggiunta in conseguenza dell'irritazione prodotta dal filo, non abbia diminuita la sua azione e circoscritta negli stretti limiti dove ha manifestata la sua presenza? Perchè non attribuiremo noi all'istessa causa degli effetti assolutamente simili?

In quanto a me sono persuaso, che le false vaccine che compariscono sulle incisioni su cui è stato introdotto un corpo estraneo qualunque, sieno dovute all'irritazione di questo corpo estraneo, e non mai a una varietà che gli Antagonisti della *Vaccina* suppogono nella natura. Non potrebbe così rispondersi all'argomento specioso che si ripete per tutto; *Come mai concepire, che una vera Vaccina ne possa dare una falsa?* Ciò è annesso al modo di operare nell'atto dell'inoculazione, ed ogni volta che questa inoculazione si farà che la materia presa sopra un moculato dimorante sulla faccia del luogo, si sarà meno esposti a trovare una falsa vaccina. Questa è la ragione, che in Parigi in tutte le inoculazioni eseguite in tal maniera,

io non ho mai inteso parlare di false vaccine, e che in trentadue, che ne ho praticate di braccio in braccio non ne ho vedute che delle vere.

Sono frattanto ben lontano dal pretendere, che l'inserzione fatta col filo sia sempre ed essenzialmente seguita dalla falsa vaccina; mentre ho provato il contrario, e questa confessione non distrugge la proposizione che ho avanzata. Né risulta semplicemente, che in alcuni inoculati il filo non ha prodotta un irritazione così decisa come negli altri. E questa una di quelle varietà che s'incontrano ogni giorno nella medicina, e che non atterrano in verun modo le regole generali sull'azione de'corpi irritanti nelle nostre parti.

Terminerò questa breve memoria facendo conoscere uno stabilimento formato a Reims dagli ufiziali di sanità, che lo zelo, il coraggio e il disinteresse rendono degni della maggiore lode, e questi sono i Signori *Caquè* medico dello Spedale, *Navier*, *Demance* medici, *Husson*, e *Duguenelle* chirurghi dello Spedale sudetto.

Istrutti questi dalle differenti relazioni della Commissione medica di Parigi sopra l'inoculazione della *Vaccina*, convinti da tutte le inserzioni da me eseguite alla loro presenza, che in essa non evvi nè malattia nè contagio, pieni di fiducia nelle osservazioni de'professori Inglesi e Ginevrini, che in mezzo all'epidemie vajolose hanno riconosciuta e

pro-

proclamata la proprietà preservatrice della *Vaccina*, questi ufiziali di sanità sonosi riuniti in Commissione medica, per mantenere e propagare in quella città il veleno vaccino. Essi inoculano gratuitamente tutti quelle persone, che non hanno ancora avuto il vajolo comune, e i doni volontarj, che ne ricevono sono impiegati in sussidio de' poveri del paese.

Proponiamo pertanto a tutta la Professione un esempio fatto per onorare ugualmente quelli che lo hanno offerto in benefizio dell' umanità, e quelli che lo seguiranno. E per mezzo di simili istituzioni, che la medicina deve illustrarsi, e ridurre al silenzio le declamazioni impotenti dell' intrigo dell' *ignoranza e dell'* interesse.

Mentre quest' articolo era sotto la stampa abbiamo ricevute dal Signore Dottore *Caqué* presidente della sudetta Commissione medica due lettere delle quali eccone l' estratto:

Reims 11. Novembre 1800.

„ Le tre incisioni fatte sul capezzolo del-
„ la vacca del Signore Derode col veleno vac-
„ cino sviluppato sopra l' uomo, hanno pro-
„ dotte tre pustole simili alla *Vaccina uma-*
„ *na*. Hanno avuti gl'istessi periodi, e dell'
„ istessa estensione con depressione al cen-
„ tro; solamente le areole erano piccole e
„ poco colorate. „

Reims 16. Novembre 1800.

„ La Commissione ha inoculati 8 individui col veleno vaccino svilupato sulla vacca, ed alcune incisioni promettono una felice riuscita. Noi vi metteremo al fatto di tutto ciò che queste operazioni si offrivano di essenziale, e faremo in maniera di sodisfare la Commissione di Parigi su tutte le questioni che ci avete dirette a suo nome. „

„ Uno de nostri membri è andato a propagare la *Vaccina* a Sessones presso Laon, e a Fismes presso Soissons. Il Signore Billet chirurgo in quest' ultimo luogo ha inoculati con la *Vaccina* i suoi due figli, per dare un attestato pubblico della fiducia che ha per tale preservativo. „

„ Voi sentirete con uguale interesse, che il fanciullo *Bourgonde* inoculato da voi nel 16 d' Ottobre, non ha dato alcun segno ostensibile del successo dell' operazione se non dopo 22 giorni cioè nel 5 di Novembre. In quel giorno osservato abbiamo con sorpresa, che una delle incisioni si sviluppava ed annunziava l' azione del veleno, che si è così ben manifestata in suo fratello, da voi inoculato con la *Vaccina* seccatata sul vetro, nel medesimo istante e con la medesima materia. La pustola si è estesa, e tra domani e domani l' altro sarà alla sua piena maturita. In tal modo è dopo 22. giorni che la *Vaccina* si è svi-

„ lup-

„ luppata, non ostante che secondo le vostre
„ esperienze di quell'istesso giorno 16. Otto-
„ bre, negli altri fosse in tutta la sua atti-
„ vità in capo a 8. o 9. giorni.

„ La materia della Vaccina si mantiene.
„ I membri della Commissione e altri uffizia-
„ li di Sanità si danno tutto il moto per
„ dilatare sempre più questa nuova pra-
„ tica. "

Caque Dottor Medico.

Per estratto conforme *Husson Medico.*

Estratto di un Rapporto della Commissione Medica di Reims sulla Vaccina, diretto alla Commissione di Parigi.

LA Commissione Medica stabilita a Reims per l'inserzione della *Vaccina* bramosa di far la prova se il veleno Vaccino preso sulla specie umana e trasmesso alla vacca, si aumentava, si alterava, o diminuiva di attività, inoculò nel 22. Ottobre prossimo passato una vacca di mezza età incinta di 6. mesi e feconda a suo tempo di ottimo latte con del veleno preso nel giorno antecedente da un ragazzo di 7. anni. Si fecero alla vacca tre incisioni che non tramandarono che poco sangue. Verso il quinto giorno comparve in-

torno alle inserzioni un poco di rossore, e nel sesto le pustole cominciarono a svilupparsi, in guisa che erano ben formate nel dì 8. e più grosse di quelle che si vedono nella specie umana. Si osservarono circa a 6. linee di diametro concavo nel centro, e circondate da una piccola areola di un rosso bruno. Il grosso del composto cellulare formava sotto i bottoni o pustole diversi noccioli sferici assai duri. Nel decimo giorno le areole erano dissipate e i bottoni andavano a seccarsi e a scomparire. Nell' undecimo giorno avanzandosi la disseccazione rapidamente, s'inocularono nove individui con la materia presa sull'orlo delle pustole, e che era ancora limpida e di una consistenza media. Nel ventesimo caddero le croste e vi rimase ne' siti dell' inserzione una margine profonda e rossiccia. La vacca è stata sempre bene.

Tra i suddetti individui inoculati sul braccio due soli ebbero una *Vaccina* del tutto simile a tutte quelle, che la Commissione ha vedute svilupparsi, e che ammontano appresso a poco a 100. Uno ebbe una falsa Vaccina; gli altri hanno avuto il Vajolo, e non si sono sottomessi all' operazione, che per l'intento di ottenere un confronto, un terzo è nell'incertezza di avere avuto il Vajolo, e i tre ultimi sono certi di non averlo avuto. La Commissione ha inoculati 10. altri individui col veleno preso da due di quei di sopra, e queste ultime inserzioni promettono

tano l'esito il più felice. (1) Si è rinnovata con successo l'esperienza sopra un altra vacca, e si è proposto di fare disegnare e colorire lo stato delle incisioni e delle pustole o bottoni ne' differenti periodi dello sviluppamento della malattia.

La Commissione pensa (indipendentemente dalle disposizioni particolari degl' inoculati che non hanno contratta la Vaccina) di avere ottenuto un successo più generale, inoculando con la materia presa nel nono giorno dell' inserzione. In quest' epoca il veleno mostrava più attività, i bottoni erano pieni e non vedevasi alcun disseccamento al centro.

Pensa ugualmente, che si riuscirebbe forse più spesso, facendo delle incisioni più profonde e soprattutto negli adulti che hanno il composto della pelle più serrato.

La Commissione pertanto crede poter concludere in virtù delle sue esperienze; 1. che il veleno Vaccino ben lungi dall' alterarsi e di perdere la sua attività sulla specie umana, ne conserva ancora abbastanza dopo delle trasmissioni successive per comunicare alle

vac-

---

(1) Dopo questo rapporto trasmesso alla Commissione di Parigi, il Dottor Caquè ha scritto al Dottor Husson in data de 9. Dicembre, che tre individui almeno aveano avuta la *Vaccina* tratta da uno de due inoculati col veleno preso dalla vacca.

vacche una malattia simile a quella che il Dottor Jenner ha osservata su quelle vacche, da cui ha presa la materia per inocularla sull'uomo (1).

2. Che il veleno tratto dalla vacca e inoculato sull'uomo, non ha prodotta una malattia più grave, che allor quando è preso sull'uomo medesimo.

3. Finalmente, che l'identità del veleno Vaccino, sulla vacca e sul corpo umano, si trova evidentemente provata da una trasmissione reciproca da una specie all'altra senza che perda niente della sua energia.

Reims 18. Novembre 1800.

CAQUE' PRESSIDENTE.

Per estratto conforme al rapporto trasmesso alla Commissione di Parigi.

Parigi 5. Decembre 1800.

HUSSON MEDICO.

FINE.

---

(1) Contansi almeno attualmente 80. mila individui inoculati con la *Vaccina* tanto in Inghilterra, quanto a Vienna, Ginevra, Parigi, Reims, Bologna sul mare &c.

AGLI AMATORI

DELLA

DOMESTICA E RUSTICA ECONOMIA

Giovanni Zatta di Antonio.

UNo de' più importanti servigj che render si possa alla Società è la riproduzione di opere utili ed interessanti, allora quando, rese troppo rare per il conosciuto loro pregio, ne riesce difficile l'acquisto. Di questo numero è certamente l'opera dell' Avvocato *Jacopo Antonio Albertazzi* che ha per titolo: *Il Padre di Famiglia in Casa ed in Campagna*, mi sono proposto di riprodurre colle stampe. Essa ha per oggetto il buon regolamento morale, politico, ed economico delle Famiglie, da cui principalmente dipende il ben essere delle medesime. Se si consideri quanto la privata felicità influisca d'ordinario alla felicità pubblica dei Popoli e delle Nazioni, si conoscerà più agevolmente l'importanza di quest' opera.

Essa è divisa in sette Libri. Nel primo si tratta della vera Pace che è il prezioso ed importante deposito a tutti lasciato dal Divino Legislatore; nel secondo e ne' due susseguenti dalla cultura sperimentata dalla Campagna cioè degli Alberi delle viti, degli orti,

ti, dei giardini, dei prati, dei vermi da seta ec.; nel quinto si da un idea d' un' utilissima Speziaria campastre di tenuissima spesa; nel sesto si da un importantissimo saggio d' economia domestica per ogni famiglia; e nel settimo si accenna il modo di conservar gli uccelli specialmente quelli detti da muta, e vi si parla della caccia e della passa.

Gli aurei precetti e gli utili insegnamenti che essa racchiude, sono il frutto dello studio e dell' esperienza del benemerito Autore, che mentre procura il bene delle private famiglie, ammaestrando in loro Capi, rende ad un tempo stesso un segnalato servigio alla Società intiera che può, mercè la loro attività e buona direzione, giugnere al conseguimento di quella felicità, alla quale non potrebbe certamente aspirare senza la saggia loro cooperazione.

Questa sarà divisa in sei tomi di pagine 225 circa, l' edizione sarà eseguita in ottima carta, e caratteri, ed il prezzo di L. 3:- in moneta sonante; ne uscirà un tomo ogni mese, il primo uscirà in Settembre venturo.

Associazioni e Libri nuovi che si trovano vendibili dal suddetto.

Tomo 6. *Quadro del cuore umano ossia raccolta d' annedotti Novelle* ec. La lettura del suddetto è ugualmente interessante degl' altri tomi pubblicati perchè contiene alcuni

trat-

tratti interessanti, e Novelle di M. Mercier, è sono *L'inutile precauzione*; — *Tutti vorrebbero lo stesso*; — *Si astenga chi può* anedotto singolare. — *Le vicende della Fortuna storia ingenua* al tomo. L. 2:—

Compendio ed elogio istorico della vita del Sommo Pontefice Pio Sesto d'immortale memoria. 8. quarta Edizione aggiuntovi il suo viaggio da Roma a Valenza di Francia ove fu trasferito in ostaggio dalla Repubblica Francese, malattia e morte di esso ivi accaduta premesso il ragguaglio di quanto avvenne in Roma nell'anno 1798., come cagione della di lui partenza. L. 2:—

Il Vaticinio Universale dei Sacerdoti di Apollo, ossia la vera Cabala numerico-letterale risponsiva in versi latini ed italiani a qualunque quesito sull'avvenire, anche per i numeri. Con due gran tavole. L. 2:10

Sul Contratto delle Lettere di cambio per facilitare lo studio del Gius cambiario Universale 8vo 1801. L. 1:—

Le avventure della Repubblica Cisalpina. 8vo 1799. L. 2:—

Vicende di Roma in varie Epoche confrontate con quelle sofferte nel 1798. ossia l'ottavo Saccheggio di Roma dato da' Francesi. L. 1:—

Filosofia Morale, Politica, e Religiosa necessaria a tutte le persone che vivono nel secolo presente. 8. quarta edizione. L. 4:—

La Cavallerizza in pratica ossia Arte di conoscere, allevare, ammaestrare e curare i

Ca-

Cavalli. Opera necessaria per apprenderne il maneggio, ed utile singolarmente ai Negozianti di Cavalli, Mastri di Posta, Maniscalchi ec. ec. Traduzione prima Italiana arricchita di figure in rame. 12. t. 2. L. 8:—

Errori politici del Governo Rivoluzionario Francese e relativi pronostici. 12. L. 1:—

L'anima penitente o sia il nuovo pensatici bene dell' Abbate Baudrand; aggiuntovi la preparazione e ringraziamento per la Sacramental Confessione, e Comunione, 12. L. 1:10

Rivoluzione de' Welsci predetta ab antico. Parigi presso i Mercanti di Novità l'anno del mondo 10796. L. 1:10

Vero carattere de' Francesi dedotto dall' indole di questa Nazione prima del 1789. L. 1:—

Vita, fasti di Catterina II. Imperatrice di tutte le Russie 8. tom. 6. L. 36:—

Gli Amori di Leucippe, e Clitofonte, Leocadia, e Zulbaro novellette tratte dal Francese col testo a fronte con figure allusive in Rame corredate dell' Elogio dell' immortal Luigi XIV. Re di Francia. L. 4:—

La Cattolica Religione difesa contro i semidotti d'ogni secolo. In 8vo L. 1:—

L' Empietà filosofica umiliata e depressa nell' esaltazione di Pio VII. con il suo ritratto in rame. L. 1:10

Bada *Giambattista* Opere in versi *in vernacolo familiar Venezian* prima ediz. in 8. vol. 4. L. 20:—

Bon-

Bondi *Clemente* Opere edite e inedite in versi ed in prosa 8. vol. 6. L. 30:—

Discorsi sull' Eloquenza indirizzati a' Giovani studenti. 8. Crema. L. 4:—

Elementi di Storia Naturale del Co: Millin; Opera premiata dal Jury d' Istruzion Pubblica in ottavo Tomi 8. 1801. L'essere stata destinata quest' Opera alla pubblica educazione basterebbe pel suo elogio; tuttavia si aggiunge, ch' essa contiene la Mineralogia di *Aubeton*, la Botanica di *Jussieu*, e l' Animalogìa di Linneo; ed è da considerarsi un ottimo Compendio di Storia Naturale ricavato dai più insigni moderni Scrittori. 8. t. 2. L. 10:—

Il Sacro Concilio di Trento con le notizie più precise risguardanti la sua intimazione a ciascuna delle sessioni *nuova traduzione Italiana* col testo latino a fronte 8. L. 7:—

Regole di Vita per poter santamente passare le ore della giornata sulle seguenti pratiche di pietà S. Maniera di ascoltar la Santa secondo alcune meditazioni di S. Francesco di Sales 3. Atti per la confessione e comunione 4. Raccolta di buon numero d' Indulgenze 5. Massime di S. Francesco di Sales distribuite per tutti i giorni dell' anno) maniera di praticare l' Oratorio di S. Filippo Neri nelle case private in 16. L. 5:—

Soave P. Francesco Abbeceddario con una raccolta di massime e proverbj e tavolette morali 8. L. 15:—

—— detto Elementi Meccanicz 12. L. 1:10

Soa-

Soave P. Francesco Elementare dei doveri del uomo 12. L. :15

—— detto Traduzione degli Idillj di Goner. L. 1:10

—— detto Elementi di Geometria teorico-pratica 12. L. 3:10